

Premessa

L'attenzione all'alferismo gobettiano è stata ravvivata negli ultimi anni dai molti convegni nati dalle celebrazioni legate alle ricorrenze pluricentinarie per Alfieri (1999-2003) e centinarie per Gobetti (2001). Le celebrazioni hanno sollecitato non solo contributi scientifici, ma anche articoli su quotidiani, relativi a rappresentazioni alfieriane o al pensiero politico di Gobetti. A dire il vero l'interesse della cultura, non solo accademica, per Alfieri non si era mai del tutto spento, anzi il secolo scorso ha registrato un eccezionale numero di studi dedicati alle sue opere. Così l'attenzione per Gobetti è sempre stata ed è viva anche sulla stampa quotidiana, stante l'esemplarità della sua testimonianza e l'attualità di tanti aspetti del suo pensiero. Alfieri è talora evocato per condannare forme modernissime di tirannia, ma, nella loro sostanza, da lui già descritte (per non dire previste); non dimentichiamo tuttavia che il suo lascito maggiore è la sua poesia (poesia tragica, ovvero nata per il teatro, ci terrebbe a sottolineare lui). Gobetti più spesso è correttamente inteso, talora maliziosamente frainteso, talora maltrattato, talora colpevolmente obliato. Nonostante tutto entrambi saranno rimprovero e condanna perenne per qualunque forma di oppressione dell'uomo sull'uomo: così come sarà sempre fonte di vitale nutrimento, per noi, il volgersi ai loro scritti e rileggerli, per risentirne lo slancio ideale e il sempre valido messaggio etico-politico.

Questi due saggi apparvero, il primo in «Critica letteraria», xxx, fasc. 1, 114, 2002, pp. 71-77 (intervento letto a Torino il 5 aprile 2001, in occasione delle giornate di studio su *Intellettuali gobettiani fra cultura e impegno civile: Mario Fubini, Leone Ginzburg, Sergio*

Solmi, organizzate dal Centro Piero Gobetti), il secondo, col titolo «*La parola principale*» da Alfieri a Gobetti (per la storia del motto τί μοι σὺν δούλοισιν;), in *Piero e Ada Gobetti: due protagonisti della storia e della cultura del Novecento*, a cura di Angelo Fabrizi, Roma, Domograf, 2006, pp. 595-648. Ho aggiunto qualcosa a entrambi i saggi. Il secondo di essi era dedicato a Carla Gobetti. Tale dedica è ora implicita nella dedica di questo volumetto al Centro Gobetti.